





A Vincenzo Pangallo e Antonino Rizzo



Indice

Introduzione

Lo scenario della nostra Politica

Divisione Mercato Privati

Staff

Figure Commerciali

Quadri

Servizi Postali

Sicurezza

SLP Milano e le attività sul Territorio

Conclusioni



INTRODUZIONE

Care e cari delegati, cari colleghi, gentili Ospiti,

Il VII Congresso della nostra Federazione, a tutti i livelli, sconta la complessità dei tempi che stiamo attraversando alla vigilia di sfide tremende che ci attendono.

Viviamo questi momenti da grande Movimento Sindacale, moderno, aperto ai cambiamenti, che ha saputo accompagnare le tappe di un rivoluzionario assetto aziendale che dura da diciotto anni. Poste Italiane, Nexive, e tutte quelle piccole aziende di recapito dislocate su tutto il territorio sono luoghi concreti del nostro protagonismo sindacale.

Siamo ancora dentro a una crisi di sistema che ha portato l'intero contesto finanziario mondiale sull'orlo del baratro. Un'esperienza difficile, ma che pare non aver insegnato nulla.

Le diverse analisi del fenomeno elaborate in questi dieci anni hanno argomentato su tutto, evitando però di evidenziare le vere cause, a partire da una sperequata distribuzione del reddito e aumento delle diseguaglianze a danno delle aree sociali medie e basse.

Le nuove povertà si sono affermate in fasce sociali che sino a qualche tempo fa apparivano immuni da una simile degenerazione, diffondendo un generale senso di incertezza, di precarietà, sino ad arrivare al crollo verticale dei consumi, alla crescita complessiva del nostro Paese attestata su valori molto prossimi allo zero.

Viene meno la fiducia verso il proprio futuro, con effetti devastanti per l'intero contesto sociale ed economico che investe il vecchio continente.



Spirano di nuovo venti nazionalisti che soffiano in Europa e che alimentano l'inquietante rischio di una disgregazione delle Istituzioni Comunitarie, presidio che ha garantito , pur con tutti i suoi limiti, sviluppo economico, coesione sociale, democrazia, pace per settanta anni.

Aver gestito la crisi aggravandone gli effetti recessivi e la sofferenza sociale, aver tergiversato su una politica estera e di sicurezza comuni, necessarie per gestire con adeguata efficacia i flussi migratori e contrastare un terrorismo oramai divenuto globale, ha ridotto l'Europa ad un emblema istituzionale, incapace di leggere e di gestire i bisogni fondamentali dei suoi cittadini, incapace di affrontare l'intrigato groviglio della crisi del nostro tempo.

Sono quindi necessari cambiamenti radicali, soprattutto in tema di Politica Economica dell'Unione Europea.

Se non ci sarà un mutamento profondo delle attuali scelte comunitarie, si condanneranno gli Stati membri ad un percorso che nel medio periodo porterà sicuramente alla dissoluzione dell'Unione Europea e dell'euro.

Realisticamente parlando, le probabilità di ottenere un cambiamento in sede comunitaria non sono molte, sia perché alcuni Paesi che traggono vantaggio dalle attuali politiche vi si oppongono, sia perché quelle politiche sono dettate da interessi dei poteri finanziari.

L'auspicio è che l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea sia colto come un campanello d'allarme che induca le autorità responsabili ad evitare un crollo strutturale della stessa Unione che provocherebbe un caotico disastro, dalle conseguenze inenarrabili. La Francia rischia di seguire lo stesso percorso e in questi giorni il Presidente della Commissione Europea Junker medita sulle sue dimissioni.



LO SCENARIO DELLA NOSTRA AZIONE POLITICA

Dopo un primo collocamento in borsa di una quota minoritaria del capitale di Poste Italiane, nei prossimi mesi si prospetta un ulteriore collocamento sul mercato di circa il 30% delle azioni che porterà lo Stato sotto la soglia, anche psicologica, del 51%. La restante parte di proprietà azionaria sarà nelle mani di Cassa Depositi e Prestiti.

Il quadro regolatorio del settore assumerà contorni più definiti, in quanto verrà meno l'ultimo pezzo di riserva, le notifiche a mezzo PTL. Le scelte strategiche di Poste Italiane, definite nell'ultimo Piano Industriale presentato dall'Amministratore Delegato, produrranno appieno i loro effetti, a partire dalla finanziarizzazione degli Uffici Postali e della Divisione Mercato Privati.

Su di noi, sul SLP, il Sindacato da sempre di gran lunga maggioritario e influente nelle scelte di politica aziendale, grava il compito di come interagire con l'operatore postale oramai quotato in borsa e con le sue decisioni strategiche, consapevoli che la scelta di collocare in borsa quote ulteriori di capitale sociale di Poste Italiane ricorda le esperienze poco edificanti già vissute in passato con altre aziende, risulta priva di un progetto industriale e soprattutto trascura gli impatti sociali interni, ma soprattutto esterni alla stessa Azienda Postale.

Infatti, si priva il paese di un Asset fondamentale, di un importante volano di crescita e sviluppo. In tutta Europa i Governi fanno politica industriale anche con le grandi aziende che hanno a disposizione, in Italia accade il contrario.

Un volgare operazione di cassa, finalizzata ad ottenere una manciata di danari freschi, per dimostrare all'Europa la capacità di riduzione di un debito pubblico oramai fuori controllo, unitamente alla volontà di finanziare realtà che nulla hanno a che fare con gli interessi generali del Paese. I piani di salvataggio di talune Banche, quelle dalla finanza disinvolta, impongono sacrifici pesanti, spalmati sull'intera Collettività, pur di agevolare favori alle solite oligarchie economiche e finanziarie.



Da mesi la nostra Organizzazione, insieme agli altri Sindacati, ha ingaggiato una grande battaglia contro la privatizzazione di Poste, culminata con lo sciopero generale del 4 novembre.

Abbiamo rappresentato le nostre ragioni nelle audizioni parlamentari, negli incontri con leaders e gruppi politici, governatori e sindaci. E abbiamo aperto una breccia in quel muro che sembrava inscalfibile.

Nei giorni scorsi all'interno del Governo si è riaperto un dibattito con voci dissenzienti sulla privatizzazione di Poste. Prima il Sottosegretario allo Sviluppo Economico On. Giacomelli, da sempre critico sulla svendita dell'Azienda, poi il Presidente del PD On. Orfini. Persino l'ex premier Matteo Renzi ricordava, nei giorni scorsi, i famosi "capitani coraggiosi" a cui l'allora premier D'Alema regalò per un pugno di lire Telecom Italia, uno dei più grandi operatori di telefonia del mondo. A distanza di decenni Telecom paga ancora il prezzo di quella infelice operazione.

Al futuro di questa Azienda è legato il destino di 140.000 Lavoratrici e Lavoratori che non potranno restare inermi rispetto allo scempio che si sta perpetrando ai danni di una impresa da sempre percepita come Azienda Paese.

La indifferenza della nostra gente va però scossa, ricordando a tutti che nessuno si batterà per noi. Questa è una battaglia in solitudine.

Con la privatizzazione è a rischio anche la unicità aziendale, ossia quel sussidio incrociato di risorse economiche che ha permesso ai settori a rischio di sopravvivere nonostante le condizioni di un mercato postale contraddistinto da una lenta, costante crisi.

Con la privatizzazione è a rischio la socialità' di Poste, che da oltre quindici anni convive con le ragioni del mercato. Socialità e mercato, intelligente binomio che ha consentito ai soggetti in campo di accompagnare complesse riorganizzazioni, perseguire obiettivi di bilancio positivi e duraturi, mantenere alti livelli occupazionali, garantire ai cittadini servizi sempre migliori con una rete capillare su tutto il territorio.



Tutto questo almeno sino all'insediamento di questo nuovo management portatore di una cultura verticistica e divisiva che mal si concilia con la complessità di una grande azienda pubblica di servizi. Alla iniziale finta disponibilità di dialogo col Sindacato è poi subentrata l'arroganza tipica del "grazie, facciamo da soli". E i risultati sono sotto gli occhi di tutti: i bilanci saranno pure positivi, ma l'Azienda e i lavoratori postali sono sull'orlo del collasso.

Le Relazioni Industriali di questi ultimi due anni sono scadute a livelli così bassi mai registrati in passato, neppure ai tempi dell'era Passera, allorquando lo scontro, sia pur frontale, evidenziava tratti di idealità e di legittimazione reciproca delle parti, pur nella diversità.

Erano due modelli culturali di sviluppo a confronto, non altro. Oggi esse risultano essere per niente influenti, per niente incisive, funzionali al solo intento datoriale di relegare il Sindacato ai margini di processi al fine di meglio agevolare le strategie aziendali.

Ma i management passano, le storture restano, e alla fine sono unicamente i Lavoratori a raccogliere i cocci causati da scelte sbagliate.

Ma insieme alle battaglie sulle grandi strategie siamo da sempre impegnati nel lavoro quotidiano su tutte le problematiche interne all'azienda e che si scaricano sui nostri colleghi.



AREE DI INTERVENTO

DIVISIONE MERCATO PRIVATI

La crisi economica di questi anni non si è ancora risolta, anzi ha allargato e consolidato i suoi effetti negativi sull'intera economia mondiale, con conseguenze devastanti sotto gli occhi di tutti.

La rete finanziaria di Poste Italiane non ne è rimasta immune.

Il rischio più che concreto, di completa privatizzazione, unitamente ai processi di finanziarizzazione che avanzano senza sosta, completano i contorni di un'Azienda che rischia di essere inghiottita dalla spirale della speculazione finanziaria.

Questo oggi lo stato dell'arte:

settore postale in deficit permanente;

servizi finanziari in affanno;

vendita di prodotti assicurativi come fonte di maggiore redditività. (oltre il 50% dei ricavi).

L'acquisizione di quote azionarie consistenti in società specializzate di risparmio gestito, vedi Anima Holding, pongono le basi per la creazione di un campione nazionale con somme gestite per oltre 145 miliardi di euro, accelerando l'attuazione di un piano industriale che vede proprio nel risparmio uno dei suoi pilastri portanti.

In sostanza, si rischia di riempire i portafogli di prodotti a rischio, traslando in Poste quelle dinamiche di speculazione che non sono mai appartenute al patrimonio genetico della clientela postale.

Sfide nuove, responsabilità sempre maggiori gravano sui nostri Sportellisti, sui Consulenti, sui DUP, nei cui confronti manca l'erogazione di un'adeguata formazione al ruolo e tecnica.



L'azienda ancora oggi confonde la formazione con l'addestramento. Il tutto viene affidato alla buona volontà di ciascuno, nonostante il bisogno di conoscenza necessario a scongiurare esposizione a rischi patrimoniali e sanzionatori.

Carenza di personale, i continui distacchi, strumentazione di frequente obsoleta e priva di un'adeguata manutenzione forniscono il quadro complessivo di una attività gestionale di parte datoriale spesso improvvisata ed approssimativa, che scarica sul terminale della filiera, il front-end, tutte le proprie contraddizioni ed inefficienze.

I DUP, Quadri e non, si prodigano quotidianamente per mantenere unita e coesa la squadra, per fronteggiare con sistematicità ed efficacia l'enorme mole di lavoro che coinvolge l'Ufficio. Necessiterebbero di maggiore formazione ed autonomia nelle determinazioni, di carica motivazionale e valorizzazione del ruolo; di contro, la loro azione è di continuo condizionata da in put dei Servizi di Filiale, da pressioni di ogni genere, da una mare di incombenze pratiche e responsabilità, con nessuna possibilità di autodeterminarsi nella gestione del personale e della clientela.

Il sistema premiante e il fattore meritocratico completano un quadro di certo poco edificante, per la mancanza assoluta di trasparenza ed impossibilità di accesso ai dati. Insomma, la dirigenza se la suona e se la canta, con le gravi conseguenze in termini motivazionali per un segmento categoriale di valenza strategica per i risultati aziendali.

L'ufficio postale è, e deve restare, il cuore dell'attività. Se Poste Italiane vuole continuare ad essere il motore di sviluppo inclusivo del Paese, accompagnando Cittadini, Imprese e Pubblica Amministrazione verso la nuova economia digitale, tanto decantata dagli ultimi Governi, offrendo servizi di qualità, semplici, trasparenti, soprattutto affidabili, dovrà continuare ad utilizzare proprio gli Uffici Postali, potenziandone le piattaforme tecnologiche e valorizzando la risorsa più preziosa, i Lavoratori.



STAFF

L'azienda continua a dimenticare l'importante funzione di supporto alla produzione svolta dagli Staff: formazione, sicurezza, gestione del personale, attività commerciale, tecnologia, comunicazione, sono solo alcune delle funzioni vitali da essi esercitati.

Le continue contrazioni di personale, unite ai processi di concentrazione di strutture ed attività, allontanano questa importante funzione dal territorio e dagli uffici postali.

Inoltre, l'assenza di prospettiva nel miglioramento in termini di carriera, la frequente esclusione da sistemi premianti ed incentivanti, mortificano e demotivano i Lavoratori che in tutti questi anni di dure razionalizzazioni hanno visto triplicarsi i propri carichi di lavoro, unitamente all'acquisizione di competenze sempre più avanzate e specialistiche.

FIGURE COMMERCIALI

La filiera commerciale garantisce da sempre la sostenibilità economica dell'intero contesto aziendale.

I risultati economici di un qualsiasi Ufficio Postale dipendono dalle capacità e dall'impegno delle figure commerciali che spesso non hanno una conoscenza approfondita dei prodotti venduti.

Anche qui ci muoviamo nel campo dell'addestramento e non della formazione vera; problema, questo, che assume oggi una rilevanza diversa dal passato, soprattutto in riferimento ad una strutturazione d'impresa che si muove a grandi passi verso un concetto di completa finanziarizzazione, con annessa questione delle conseguenti responsabilità.

MIFID, Profilatura, Consulenza Guidata, sono materie da comprendere sino in fondo. vendere, vendere, vendere, ad ogni costo, per poi scaricare, in caso di incidente di percorso tutte le responsabilità esclusivamente su chi appone la propria firma sui moduli e prospetti di vendita.

QUADRI

L'analisi sui Quadri non si discosta molto dalle precedenti valutazioni.

La questione responsabilità condiziona non poco l'attività, non consentendo una prestazione fluida e sostenibile.

I cambiamenti che si sono avvicinati a seguito della presentazione del Piano Strategico (Poste 2020) sarebbero potuti essere l'occasione per una piena e diversa valorizzazione. Assistiamo, invece, ancor più che in passato, a preoccupanti fenomeni disgregativi, al venir meno di spazi di autonomia, che sommati alle più volte menzionate pressioni di ogni genere, ingenerano uno stato di malessere complessivo che mortifica il ruolo propositivo, relegando i Quadri a meri esecutori di ordini calati dall'alto.

SERVIZI POSTALI

La reale situazione di calo progressivo ed irreversibile dei prodotti tradizionali di corrispondenza ci ha costretti nel tempo a sottoscrivere con l'Azienda vari accordi riorganizzativi per risanare i conti economici del settore, mantenendo adeguati livelli di qualità e cercando lo sviluppo in nuovi servizi, assicurando così ai lavoratori applicati nel settore una gestione morbida con delle ricadute occupazionali.

Nel settembre 2015 sottoscrivemmo un ulteriore accordo.

Anche in quel caso l'Azienda si presentò al tavolo con richieste inaccettabili: massima discrezionalità negli orari, superamento della titolarità di zona, flessibilità operativa senza limiti, mobilità collettiva senza vincoli di distanza, ed altro ancora.

L'accordo modificava radicalmente l'assetto strutturale del recapito, prevedendone tre tipi, a seconda della dimensione e vocazione del territorio:

1. Comuni non regolati
2. Comuni regolati
3. Aree metropolitane



Trattandosi di una modalità completamente nuova, quella del recapito a giorni alterni, non si poteva a priori, a nostro parere, scartarla o accettarla come funzionale rispetto agli obiettivi.

La soluzione mediata che ci portò all'assenso fu quella di concordare una sperimentazione del modello in alcune realtà territoriali e poi, sulla scorta dei risultati, intervenire con le modifiche ritenute necessarie e alla fine estenderla sull'intero contesto nazionale tenendo conto delle possibili criticità.

Erano previsti importanti investimenti in macchinari, il "sequencing" della corrispondenza al portalettere, vale a dire far arrivare sul tavolo del portalettere la posta già pronta per il recapito.

La partenza della fase sperimentale ha mostrato tutti i suoi limiti sin dagli inizi, creato caos organizzativo e giacenze, ma l'azienda, invece di fermarsi, ha dichiarato a più riprese che la riorganizzazione andava bene.

Abbiamo elencato le cose che non andavano, ed abbiamo suggerito una serie di modifiche al modello che, a nostro parere, dovrebbero riuscire a far decollare il progetto, ma l'Azienda non ha recepito le nostre sollecitazioni.

SICUREZZA

Il confronto con l'Azienda sulle questioni inerenti la sicurezza è insufficiente ed insoddisfacente.

Si svolge prevalentemente attraverso i lavori degli organi collegiali OPN e OPR, con un confronto che procede a singhiozzo: si accelera quando si tratta di materie di interesse datoriale, si attenua quando si tratta di affrontare le questioni poste dalle parti sindacali.

A dire il vero non è un'esclusiva di Poste: la questione della sicurezza trova scarsa attenzione in tutte le aziende, e la nostra non fa eccezione, per la solita tendenza a perseguire politiche tese al contenimento dei costi.



Per tali motivi ci vuole una strategia integrata che da una parte veda le OO.SS. tese a sottoscrivere accordi che incrementino standard di sicurezza e che dall'altra trovi sempre pronti gli R.L.S. a vigilare sulla corretta applicazione degli stessi in tutti gli ambienti lavorativi territoriali, senza evitare, laddove il confronto in azienda non sia produttivo, di adire la competenza degli organismi istituzionali di controllo per richiedere interventi diretti e risolutivi, chiamando la parte datoriale alle proprie responsabilità.

SLP MILANO E L'ATTIVITA' SUL TERRITORIO

Questa Segreteria parte da lontano ormai, sono passati ben otto anni dal totale rinnovamento.

L'entusiasmo di quegli anni non ci ha mai lasciato anche se abbiamo dovuto superare momenti complicati. A dire il vero ha contagiato persino gli "anziani" e, giorno dopo giorno per otto anni, abbiamo lavorato senza sosta, coi nostri limiti ma con passione, serietà ed onestà.

Ci siamo sforzati in questi anni di tenere insieme e far amalgamare un gruppo dirigente di provenienza diversa, di culture diverse, di età diverse in un'area metropolitana non facile, sicuramente la più importante piazza postale d'Italia.

Ci siamo riusciti?

Per noi sono i numeri di questi otto anni che parlano, :

1-Elezioni RSU 46%.

2-Elezioni Fondo Poste 71%.

3-Proselitismo ai massimi storici, raddoppiando da duemila a quattromila gli iscritti, nonostante gli esodi di massa.

4-Un bilancio economico solido e trasparente.



5-Grandi accordi e radicamenti in molte aziende di recapito della provincia di Milano, dove, con soddisfazione, nella maggior parte di esse siamo il primo sindacato.

6-Grandi accordi in Nexive SpA, dove con ottime relazioni industriali riusciamo a salvaguardare sempre i posti di lavoro e la tenuta dell'Azienda stessa in contesti assai difficili.

Ovviamente il cammino durante questi lunghi anni non è stato semplice, ricorderete tutti gli scontri violenti con il vecchio gruppo dirigente.

Furono anni di scontro ma anche anni di grandi accordi e grandi soddisfazioni sul territorio.

Milano è stata sempre definita la punta avanzata in tutti gli scontri aziendali, quella "Sparta" dura a morire che ha contribuito alla crescita del SLP, quel grande Sindacato che nessuna azienda e nessun management potrà mai piegare.

Ed oggi? Altro management, stessa storia, anzi, come si suol dire, al peggio non c'è mai fine.

Di recente Poste Italiane ha ricevuto l'esito del sondaggio avviato sul cliente in merito alla "soddisfazione dei servizi erogati"; l'esito è stato pessimo. Ma loro con arroganza vanno avanti, incuranti che la qualità di molti servizi sia scadente (ve la ricordate la qualità? La musica è sempre la stessa).

Le dinamiche aziendali le conosciamo, sempre le stesse: la rimozione di uomini e donne incolpevoli, un terrore giacobino che pervade ogni angolo dell'azienda, dirigenti e quadri che hanno persino paura di parlare al telefono aziendale, convinti di essere spiati. La prassi fascista di "colpirne uno per educarne cento" è stata importata in Poste da qualche arcicomunista incautamente convinto che la più grande azienda di servizi del paese fosse roba privata.

Tra poco si entra nel valzer delle nomine delle Aziende Pubbliche e noi ci siederemo sulla riva del fiume e aspetteremo con pazienza, ma non resteremo indifferenti.



Inoltre tra qualche mese, stando al progetto aziendale, anche Milano sarà stravolta dalla riorganizzazione del recapito. Noi li aspetteremo qui e dimostreremo a tutta Italia come il progetto aziendale stia portando al collasso l'intero sistema dei servizi postali.

Il 2016 è stato per me l'anno dell'apocalisse. Una vicenda kafkiana di cui non riesco ancora a capire i contorni. Nessuno di noi immagina di svegliarsi un giorno e leggere sui giornali di essere finito in un tritacarne infernale di una inchiesta che riguarda altri, ma ti risucchia dentro in un vortice oscuro. E ti senti come un pugile frastornato, mentre qualcuno vorrebbe sporcarti o ti ha già sporcato. D'un tratto ti accorgi che chi doveva difenderti ti abbandona, che qualcuno alle tue spalle bisbiglia sospetti strani. E di colpo perdi il lavoro e, tornando a casa, guardi tuo figlio e ti spaventa un futuro incerto.

Ti chiedi quale crimine hai commesso e non trovi risposte. Alla fine capisci che sei stato ucciso per un postino trimestrale. Per un cazzo di postino trimestrale!!

Sei stato ucciso solamente perchè hai fatto il sindacalista, come lo hai sempre fatto.

E ti assale lo sconforto e vorresti mollare tutto e in quel momento si leva un grido in tutta Italia: "lo sto con Raffaele e Francesco" e capisci che non sei solo, che tutto il gruppo dirigente del SLP sta con te, che i lavoratori che ti conoscono stanno con te, che le persone per bene stanno con te.

E allora stringi i denti e vai avanti. Aspetti che la tempesta passi e ti venga restituito l'onore che dentro non hai mai perso.

E ora sono qua, dopo un anno difficile, a dirvi che non molleremo; a dirvi che sono il Raffaele di sempre, ferito ma fiero. A dirvi che non la daremo vinta ai nostri nemici.

Ogni tanto mi domando se ne valga la pena e la risposta è sempre SI, anche quando intorno è buio.

Riprendiamo insieme il nostro cammino perchè i tempi saranno difficili e i lavoratori avranno sempre bisogno di noi.



CONCLUSIONI

Sono alle battute finali di questa relazione, semplice spunto di riflessione del dibattito congressuale che si sta sviluppando in ogni parte d'Italia.

Non è stato semplice riepilogare in poche pagine gli accadimenti che hanno caratterizzato quattro anni di mandato.

Anni intensi, di totale dedizione a questa grande Organizzazione.

Grande perché grande è la passione che la anima in tempi di certo non facili per i corpi intermedi nelle moderne Società.

Grande Perché è grande il Nostro leader.

Vedete se oggi questa Federazione è libera ed autonoma è grazie a Lui, al suo coraggio. Nessuno e ripeto nessuno avrebbe messo in discussione tutto, per il bene comune, per salvare me e Francesco, per salvare questa Federazione.

Tutta Italia lo chiama Presidente, Generale, Comandante, ma io sono fortunato; Lui è il mio Capo, il mio maestro e a lui devo dire Grazie.

In quel grazie è racchiuso tutta la stima, la riconoscenza, le scuse per i tormenti che gli ho dato in questi anni, per avermi sopportato e supportato ogni giorno, dentro quel Grazie c'è tutto l'affetto che ho per Lui e non voglio aggiungere altro, certe cose si tengono dentro.

Vi ringrazio per il tempo che avete sottratto alle vostre famiglie, ai vostri figli.

Vi ringrazio per aver creduto e offerto sostegno a questo Quadro Dirigente, per aver supportato tutte le azioni messe in campo con estrema convinzione e grande determinazione.

Termino abbracciando il ricordo dei nostri amici Vincenzo e Nino.

Termino abbracciandovi tutti, consapevole di aver dato tanto, ma di aver ricevuto molto di più. Ancora grazie.